

IV EPISODIO: L'incontro al colle celtico

Coro:

(Apollonio Rodio)

(parte musica di accompagnamento)

Fu dunque alle porte del fiume azzurro, il PLUVIO TICINUM, che mentre Giasone e gli argonauti s'abbeveravano al "pighiro", la magica fonte del dono d'immortalità, s'oscurò il riverbero del sole sulle acque turchine e si adombrò, nel cheto sciabordio, la sagoma del Druido Graam.

Il colle lambito dal dolce effluvio, "Uruseica" nel successivo nome celtico, che l'avrebbe resa celebre nei secoli a venire, era il luogo magico nel quale il Druido ungeva il capo alle investiture dei più valenti cavalieri distintisi per virtù.

Trasportata da venti e correnti del *Verbannus Lacus* la spiaggia Melissa, creata in una notte di plenilunio per incantesimo di Circe, tramutando le lacrime degli dei in cristalli di sabbia, avrebbe unito l'estrema latitudine di Capo Nord con l'isola di Trinacria attraverso il sentiero Euno, detto, delle Anime.

Quivi si accedeva dalla *Strava longa*, ove si compivano i riti di iniziazione verso la via del sublime, la trasformazione dell'Eterno dall'Effimero.

Per intervento divino o come per incanto ogni veggenza del Druido si compiva. Succedeva che la vacuità si popolava di forme e l'oscurità finiva per dispiegare le sue vele e schiere di ombre dileguavano e nuova luce sprigionava dal nudo effluvio del suo poetare.

DRUIDO

Ecco, l'inverno è passato, cessata è la pioggia, vapor d'acqua che trasmuta in linfa fluviale,

i fiori son riapparso sulla terra e giunto è il tempo del canto e la voce delle rondini si è fatta risentire nel mattino che rischiarà.

Il fico ha buttato le sue gemme e la vite in fiore ha dato il suo profumo. Nelle fenditure della roccia, negli anfratti dei dirupi, si rivedono i volti, si odono le voci.

La bellezza si presta a dispensare una sicura felicità quando il sublime si sottrae alla dipendenza dall'oggetto da cui si effonde per non esserne l'ostaggio o prigioniero inerme.

Ma mentre la bellezza è certa nel suo apparire il Sublime è il superamento del tangibile e sfiora l'elevazione verso le più elevate mete.

Qui ti benedico mio prode GIASONE, perché hai mutato il temporale in un raggio di sole e le tue imprese verranno narrate per il tuo coraggio, la fierezza del tuo incedere, l'ostinata volontà di tornare alla tua terra natia con il conquistato tesoro di irraggiungibile valore e significanza.

Con Te si accompagna il sublime delle tue ed altrui gesta che sempre trova nutrimento nel dubbio che la certezza nuoce alle passioni umane.

Il sublime non si riduce alla sua sola rappresentazione estetica.

Il sublime non è: ACCADE.

E il suo accadimento esige la metamorfosi di tutto ciò con cui entra in contatto.

Il bello non rende belli ma il sublime contagia ed è la condizione necessaria per accedervi.

In questa terra consacrata da questo fiume cogli l'essenza delle cose con lunghe abluzioni nelle sue acque ruscellanti e vive dell'oro del sole e dell'argento lunare.

E continua a cercare nel tuo percorso terreno tutto ciò che il sublime racchiude.

Perché la ricerca del sublime produce la più estrema emozione che l'animo sia capace di avvertire e sentire.

E' il brivido di un sogno dell'inconscio che si perpetua nella veglia: il Sublime impone al sogno la sua superiore essenza o la sua provenienza divina che muta l'inesistente in percezione pura, è la metafora dell'arida vite e del suo profumo, distillato d'uve..